

67)

Adunanza del 17 gennaio 1922

Presiede il Consigliere Tonardo.

Sono presenti il Consigliere Massimo e il Direttore Generale Coja.

1. Comunicazioni

a) Produzione dell' Agenzia Generale di Napoli

Il Direttore Generale presenta un rapporto dal quale risultano gli ottimi risultati della produzione conseguita nel 1921 dalla Agenzia Generale di Napoli; retta in economia dall' Ispettore Auberi Marafioti, che ha raggiunto la cifra rilevante, in proposte presentate, di quasi L. 3.000.000.

°°°

b) Affari rilevanti

Il Direttore Generale comunica che l' Agenzia di Milano ha concluso un contratto per il capitale assicurato di L. 1.000.000, approvato dalla Commissione accettandone i rischi. La polizza è stata ceduta in riassicurazione alla " Swiss de re-assurances. " per L. 500.000.

L' Agenzia Generale di Ancona ha rice-

chiuso un contratto di L. 500.000, e quella di Ferrara un contratto dello stesso importo, che è stato riasicurato per L. 200.000 presso la "Chaise de réassurances".

c) Assicurazione navigli ed attrezzi da Jesca
 Il Direttore Generale ha comunicato della seguente nota che il Ministero della Industria ha diretto a quello dell'Agricoltura:

Roma, 12 gennaio 1922

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è sorto, in base alla Legge 4 Aprile 1912 N. 505, allo scopo precipuo di assumere, in regime di monopolio, le assicurazioni sulla durata della vita umana.

Durante la guerra, per un complesso di ragioni che si riconducono alle eccezionali difficoltà del mercato finanziario, del mercato dei traffici e delle assicurazioni, il suddetto Istituto è stato autorizzato ad estendere la propria attività nel campo delle assicurazioni dei danni alle cose, dapprima, con la facoltà di assumere, per conto e nell'interesse dello Stato, i rischi di guerra in navigazione; quindi, con la facoltà di riassicurare i rischi ordinari

dei trasporti marittimi; infine, di assumere, sempre in
riassicurazione e per conto e nello interesse dello Stato,
i rischi di qualsiasi genere.

Col Decreto Legge 29 gennaio 1920 N. 115,
dichiarandosi chiuso la gestione per conto dello
Stato, si è autorizzato l'Istituto ad esercitare per
proprio conto la riassicurazione di rischi diversi da
quelli sulla vita.

Col recente Decreto Legge 24 novembre 1924 N. 277
si è dato, infine, una nuova impulso all'attività del
l'Istituto nel campo riassicurativo autorizzandolo
a partecipare ad un Ente industriale da costituirsi
fra imprese private col fine precipuo di curare le
riassicurazioni in ogni ramo e di gestire al caso,
per conto dello Stato, rami assicurativi d'interesse
pubblico. L'Ente è in via di costituzione e con
l'inizio della istituzione impresa si considererà
chiusa la gestione riassicurativa dell'Istituto
Nazionale.

Per questi brevi cenni che delineano
la natura eccezionale degli scopi per i quali
l'Istituto è stato chiamato ad agire in una
sfera diversa di quella istituzionale; che stabi-
liscono, in ogni caso, come l'intendente dello stesso
Istituto non ottenuto quale riassicuratore e non



suale assicuratore diretto; che, infine, pongono
in evidenza l'intenzione di far rientrare
l'Ente di Stato nell'orbita delle sue naturali
funzioni dei questi cenni - a petto del Sr. M.
minimo può facilmente desumersi i motivi fon-
damentali per i quali lo scienziato, non appena
venuto in cognizione del disposto dell'art. 6 del-
la legge sulla pesca 24 maggio 1921 N. 312 ha dovuto
subito prospettare le difficoltà in cui trovavasi
l'Istituto a porre in esecuzione la norma in
cui al medesimo articolo è ivi ad assumere la
assicurazione diretta dei danni del naufragio e
degli atterzsi pescherecci.

Le difficoltà sono effettivamente di due
ordini diversi:

di carattere tecnico e di natura finanziaria.

Di carattere tecnico quelle che si riferiscono
alla organizzazione e all'esercizio della nuova
forma assicurativa che si profondamente di-
versifica dall'assicurazione sulla vita per la qua-
le - come già dissi - unicamente è sorto e
tecnicamente si è organizzato l'Istituto.

Di natura finanziaria quelle che si riferi-
scano alla garanzia dei risultati della nuova
gestione all'assunzione del rischio inerente alle

nuove operazioni le quali - e per la loro stessa natura
 e per la mancanza di dati statistici positivi - possono
 risultare realmente passive. La legge non garantisce al
 l'Istituto le eventuali perdite alle quali esso non
 saprebbe come far fronte non avendo capitali propri e
 non potendo evidentemente attingere ai fondi che costi-
 tuiscono la gestione del monopolio delle assicurazioni vita.

Per le considerazioni che brevemente sono sta-
 te riassunte questo Ministero, con nota 9 agosto 1921
 N° 16030 prospetto l'opportunità di contemporaneamente la
 disposizione legislativa con le esigenze dell'Istituto
 ha facinto intervenire quest'ultimo come riassicuratore
di mutue locali, costituite fra gli stessi interessati,
 tecnicamente organizzate e, possibilmente, riunite in
 federazioni provinciali o regionali.

Oggi, nemmeno questa soluzione potrebbe,
 però, essere accettata dato che col Decreto 24 no-
 vembre 1921 N° 1737 ha avuto, sostanzialmente,
 termine nell'Istituto Nazionale la facoltà
 di esercitare le riassicurazioni di rischi diversi
 dai quelli su la vita.

S'impone, pertanto, un provvedimento che
 sottragga in definitiva l'Istituto da un compito
 che non può assolutamente assolvere sempre,
 d'altro canto, nemmeno gli scopi che il legisla-

Non si è proposto con la disposizione contenuta nell'art. 6 della legge sulla pesca.

E, conseguentemente, questo Ministero in unione con la proposta di emanazione sopra l'altro un decreto che abrogli il citato art. 6, ritiene opportuno sottoporre all'esame e alle decisioni di questo Du. Ministero le varie soluzioni che potrebbero darsi al problema dell'assicurazione del naviglio e degli artigiani da pesca:

- a) obbligo dell'assicurazione ma libertà di scelta dell'impresa assicuratrice;
- b) esercizio sul ramo assicurativo di un Trattato, per conto dello Stato da parte dell'Ente costituito in base al Decreto Legge 21 novembre 1921 N° 1737 (che appunto prevede la possibilità di gestione, di ramo di assicurazione di interesse pubblico).
- c) costituzione di mutue locali, da riunire in federazioni provinciali e regionali sulla base dell'ordinamento previsto per le mutue agricole dal D.L. 2 settembre 1919 N° 1759.

Con tale sistema mutualistico (che offre

notevolissimi vantaggi) i rischi sarebbero molto opportunamente ripartiti fra i medesimi operatori, la Mutua e la federazione?

Per la riassunzione di una parte di rischi assunti dalle federazioni, si potrebbero stabilire il regime di libertà od anche potrebbe lo Stato intervenire facendosi gestire, per suo conto, dall'Ente di cui al citato Decreto - Legge 24 novembre 1921 N° 1737, tale speciale ramo di riassunzione.

Si resta in attesa di conoscere le decisioni di questo On. Ministero per poter tempestivamente provvedere i necessari provvedimenti.

Il Ministro
G. B. Bollettini

d) Sede dello Istituto.

Il Direttore Generale dà lettura del seguente pro-memorandum:

In adunanza del 26 novembre 1921 il Comitato, nel prendere atto delle comunicazioni riguardanti lo stato della procedura relativa all'acquisto del terreno di proprietà del Comune di Via Vittorio Veneto in Roma, e dell'offerta fatta all'Istituto dell'acquisto della Villa "Colonna Massima", autorizzò ad esaminare, in via di massima, tale

offerta, dopo avere accertato in modo sicuro che da parte del Comune di Novara non si intendesse o non si potesse concludere le trattative in corso per l'acquisto dell'area su menzionata, con tutte le considerazioni di ordine chiaramente, occorrenti, ogni rapporto con gli Ingegneri Proggi & C., in relazione ai precedenti impegni.

Che il Comune di Novara non intendesse di coltivare l'offerta fattagli dall'Istituto per l'acquisto dell'area di Via Vittorio Veneto, risultò in modo positivo, poichè l'Avv. Grisostomi, Assessore per il ramo legale del Comune stesso, dichiarò all'Avv. Corso, legale dell'Istituto nelle trattative che si stavano conducendo fin dal novembre 1921, che il Comune aveva avuto offerta migliore e che non avrebbe quindi tenuto in considerazione quella dell'Istituto.

In ogni modo si fece intimare al Comune stesso apposito atto di diffida perchè entro il 31 dicembre 1921 dichiarasse se intendeva o meno di proseguire nelle trattative con l'Istituto medesimo e di stipulare apposito compromesso. Tale atto venne preceduto da lettera officiosa dell'Avv. Corso all'Avv. Grisostomi, Assessore, per spiegarne il significato e la portata della intimazione la quale doveva mettere l'Istituto al coperto da ogni possibile occupazione da

parte di tutti. Il Comune non rispose affatto; e l'Istituto
 deve ora chiedere la perdonanza, dichiarando al Comune di
 non voler rinunciare la propria offerta e di riprendere ogni
 più ampia libertà; e ai Sign. Ingegneri Proggi, Man-
 buschi e Grassioli, che resta, conseguentemente, sciolti nei
 loro confronti ogni impegno derivante dalla lettera 15
 Aprile 1921 che fu con essi scambiata per regolare i
 reciproci rapporti in ordine al progetto dell'edificio
 da costruirsi per sede dell'Istituto, e alla sessione del-
 le sue esuberanti.

Rimane soltanto in vigore, nei rapporti con
 l'Ingeg. Proggi, il patto riguardante la partecipazione
 nei utili utili nella esecuzionale vendita del terreno
 già della Regina Madre.

Si sottoposero al Comitato gli schemi delle
 due lettere per il Comune e per gli Ingegneri Progg-
 i e C., munite del visto dell'Avv. Corso con la
 cui intesa sono stati preparati.

In relazione poi all'autorizzazione come
 sopra concessa circa l'esame dell'offerta di ac-
 quisto della Villa Colonna Massimo, informo
 che dopo alcune visite sul posto, essendosi riconosciu-
 to che la proposta avrebbe potuto essere coltivata, ho
 incaricato l'Architetto Sig. Andrea Guerrini a fer-
 re i rilievi del terreno e della villa, per mettere il



consulente tecnico dell'Istituto in grado di poter ris-
pondere, con espressione di consenso, ai quesiti che mi
sono proposti intorno all'uso, alla adattabilità,
ecc..... dell'immobile (villa e terreno).

Da quindi lettura dei due schemi di lettera, che
qui di seguito si trascrivono:

Uff. 1° Rep. 11°
Questioni Stabili

Prima Gennaio 1922

Con diffida in data 14 dicembre 1921 notificata,
per mezzo dell'Ufficiale Giudiziario del Tribunale
di Giuseppe Tamagnone, alla S. V. Ill. ^{ma} in rappre-
sentazione del Comune di Parma, questo Istituto
invitava lo stesso Comune a rispondere entro il 31
dicembre detto, se intendeva di accettare la proposta
di massima fattagli dall'Istituto medesimo con
lettera 15 aprile 1921 N° 6641, per l'acquisto ad atto
privato dell'area di Via Vittoria Veneto?
(Consente dei Padri Cappuccini di proprietà del
Comune), per il prezzo di L. 800 ed. mag. senz'al-
cun onere a carico dell'Istituto per la liberazione
dei terreni e degli stabili dai eventuali occupazioni
da parte di terzi, all'interno dell'area da asse-
gnarsi dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni
Finanziarie ai Padri Cappuccini.

In pari tempo l'Istituto invitava il
Comune ad addivenire entro il detto termine del

31 dicembre 1921, alla stipulazione di appositi compromessi.

Ma poichè codesto On. Comune non ha creduto di rispondere alla diffida medesima, e ha così implicitamente dichiarato di non voler coltivare la proposta suaccennata, questo Istituto dichiara, a suo volta, di ritirare la proposta in parola per l'acquisto dell'area sopra menzionata, di astenersi oramai libero da ogni impegno verso il Comune, e di riprendere la sua più ampia libertà d'opinione.

Con distinto considerazione ed ossequio

Il Direttore Generale.

M^{re} Signor Sindaco
di Parma

Parma Gennaio 1922

Uff. Dep. I: Con lettera 15 aprile 1921, N° 66/1, diretta
Gestione Stabili al Signor Sindaco in seguito a colloqui pre-
liminari tra gli Uffici competenti dell'una e
dell'altra parte, questo Istituto presentò la pro-
posta offerita per l'acquisto a trattativa privata
della istessa area di Via Vittorio Veneto in Parma
(Comitato dei Padri Cappuccini) di proprietà del
Comune, di 800 m. metro quadrato, sempre sita
tra linee e confini dell'Istituto per la liberazio-
ne dei terreni e degli Stabili ora eventuali occupa-

zioni da parte di tutti, all'infuori dell'anno da assegnarsi dall'Istituto medesimo ai Padri Cappuccini.

In seguito a tale proposta, le parti mediatrici ed i organi rispettivamente competenti, intrapresero le trattative opportune per assicurare e delimitare l'anno oggetto della compravendita, e per fissare le condizioni e le modalità in base alle quali detta compravendita avrebbe potuto essere accettata dal questo Istituto, e portata dagli Uffici competenti del Comune di Genova e dall'approvazione delle Autorità superiori.

Verso la metà di giugno u.s. avendo le parti mediatrici, incaricate dalle rispettive parti per le trattative, chiarivate in via di massima le ultime divergenze che potevano frapporsi alla definizione dell'affare, le trattative stavano per chiudersi quando l'Istituto ebbe notizia che la Giunta Municipale investita delle ultime fasi delle trattative stesse, nella sua seduta del 15 giugno 1921 aveva deliberato di interrompere ogni rapporto coll'Istituto allo scopo di cui sopra, e di inviare l'istor per la vendita del terreno.

In vista di ciò, e per il fatto che le trattative in corso erano state terminate sempre che il Mini-

scipio di Torino ne avesse data diretta partecipazione e giustificazione alcuna all'Istituto, con lettera 25 giugno 1921 N. 159 diretta al Signor Sindaco. Lo si pregava di informare ufficialmente l'Istituto medesimo sulle decisioni che il Comune aveva prese in merito alla suaccennata offerta di acquisto del 15 aprile 1921; ma nessuna risposta giunse a tale richiesta.

Per altro tra il luglio e l'agosto 1921, le trattative furono riprese ad iniziativa del Comune, intese specialmente a ritornare sopra i primitivi accordi sia lo a modificarli circa il prezzo offerto per l'acquisto dell'area e la quantità di quel terreno da vendere all'Istituto.

Nonche questa volta si poté addurre alla definizione dell'affare perche nessuna proposta pervenne all'Istituto medesimo da parte del Municipio, di guisa che questo Istituto non potesse ulteriormente ritardare l'esecuzione del proprio programma per l'erezione di un fabbricato da adibirsi a propria sede, fu costretto a rivolgersi al Comune di Torino con lettera 30 agosto 1921 N. 804, ha deciso a conseguenza sollecitamente le trattative, avvertendo che se entro il 30 settembre successivo non si fosse adoperati nella stipu-



l'assunzione del compromesso di compra vendita, l'Istituto avrebbe dovuto riprendere la sua libertà di azione e far ricerca di altre aree che rispondessero al suo fabbisogno.

Generiche notizie pervennero in seguito all'Istituto dal Comune di Rosarno per mezzo del suo Ufficio Beni Patrimoniali che, spiacente di non aver potuto produrre una deliberazione dell'amministrazione Comunale a riguardo della proposta di acquisto, si ricordava di fare ulteriori comunicazioni all'Istituto il quale, in conseguenza, scrisse che poteva proseguire con accordi di qualche giorno e così fino al 31 ottobre 1921, il termine come sopra fissato per la conclusione delle dette trattative; ma avvertì il Comune che, prima della scadenza di siffatto termine doveva essere in grado di far conoscere all'Istituto le definitive sue deliberazioni in ordine alla ripetuta vendita.

Da allora il Comune non si fece più sentire coll'Istituto ma continuò a sollecitare l'acquisto, creando così all'Istituto una situazione sempre più imbarazzante che lo danneggiava nei propri interessi. Perciò l'Istituto decise, non di uscirne da tale situazione, di evitare il che

81)

noni danni a se stesso e di definire nettamente i suoi rappor-
ti col Comune di Terni in ordine alla proposta di cui
nella succitata lettera del 15 aprile 1921, fu costretto a dis-
fidarsi, con atto dell'Ufficiale Giudiziario del 14 dicembre
1921, il Signore Sindaco in rappresentanza del ripetuto
Comune, come segue:

" a rispondere all'Istituto delle Assicurazioni, istante ed
" entro il 31 dicembre corrente anno, se intende accettare
" la proposta fattagli dallo Istituto stesso con lettera
" 15 aprile 1921 N° 66/1, di cui in incartamento, e addizionale,
" entro il termine stesso, alla stipulazione di appositi con-
" promesse da sottoporsi alle approvazioni delle Autorità
" Superiori, come per legge, con diffidato altresì che, se
" il Comune di Terni non risponderà negativamente o
" in modo ambiguo, equivoco o non definitivo, o
" quanto sopra, o non risponderà affatto, la proposta
" come sopra fatta dall'Istituto Nazionale
" delle Assicurazioni si intenderà decisa e, co-
" munque, ritirata."

Il Comune spirò come sopra, col 31
dicembre 1921, e il Comune non si curò di dare
risposta alcuna.

Comunico pertanto alle Signorie Vostre
quanto sopra anche per dimostrare quanto
sollecitato abbia usato questo Istituto nelle tratt.

trattate col Comune; e intanto l'Istituto stesso, mentre sia atto anche alle Signorie Toscane, che, coerente alle sue dichiarazioni contenute nell'atto di affidamento intercomunale del 14 dicembre 1921, intendesse ritenersi sciolto da ogni impegno verso il Comune di Roma, soggiunge che, conseguentemente, resta sciolto, nei confronti delle Signorie Toscane, da ogni impegno derivante dalla lettera del 15 aprile 1921 in ordine sia alla cessione di aree, sia allo studio del progetto di massima per la costruzione dell'edificio per la nuova sede di questo stesso Istituto, sia alla compilazione del progetto costruttivo e dei relativi annessi, e sia alla direzione, assistenza, lavoro e liquidazione dei lavori per la Sede nuova, sia no.

Di tale lettera rimane esclusivamente in vigore il fatto relativo alla partecipazione dell'Ing. Comm. Carlo Broggi agli eventuali utili netti che potessero ricavarsi nel caso che l'Istituto decidesse la vendita del terreno della Regina Madre di cui all'art. 1 della lettera medesima.

Anzi l'Istituto, salvo sempre ogni suo diritto insindacabile circa la vendita definitiva,

prenderla per altro in considerazione, se pervenute in tempo
utile e riconosciute vantaggiose, quelle eventuali proposte
che lo stesso Ing. Carlo Broggi, per tale vendita, ritenga
si si presentano nell'interesse di ambedue le parti.

Con distinta osservanza.

Il Direttore Generale.

Il Comitato prende atto delle comunicazioni
del Direttore Generale, approvando gli schemi delle
lettere da inviare al Municipio di Terni ed agli
Ingegneri Broggi e C.;

e confermando, per quanto riguarda lo eventuale
acquisto della Villa Colonna Massima, la pro-
pria deliberazione dell'11 corrente, in attesa di es-
aminare le proposte concrete che potranno essere pre-
sentate al Consiglio di Amministrazione.

2. Riconoscimento del Supplente per l'A-
genzia Generale della Venezia Tridentina.

Udate le comunicazioni del Direttore Generale;
Vista la lettera 17 dicembre u. s. con la quale
il Titolare della Agenzia Generale della Venezia
Tridentina ha proposto quale supplente in so-
stanziazione del Ing. Bosilacqua il Sig. Giulio
Lubich;



84)
Venute presenti le favorevoli informazioni dello
Ispettore Carlo Corra;

Il Comitato delibera di proporre al Consi-
glio di Amministrazione il riconoscimento del
Signor Guido Lubich quale Supplente per la Agen-
zia Generale della Temopire Tridentine.

3. Stabile di Via Tritone 132. Affitto e proposta di vendita.

Il Direttore Generale, su la scorta di una me-
morie dell'Ufficio 1°, riferisce quanto segue:

Con atto dell'ottobre 1918 venne concesso
in affitto alla Società "Unione Tecnica I-
taliana". L'appartamento N.° 16 e 17 situato al
quarto piano di proprietà dell'Istituto in Roma
Via del Tritone N.° 132.

La Società conduttrice, per espresso patto con-
trattuale, doveva adibire i locali esclusivamente per
i propri uffici, e non poteva subaffittarli, senza
il consenso dell'Istituto.

Venuto, col 31 Ottobre 1921, la scadenza del
detto contratto di locazione, l'Istituto advertì
la Società su nominato che era disposto a con-
cedere la proroga di un anno (giusta le norme
in vigore), ma con aumento della spesa che,

dalle L. 6.000 annue fissate col detto contratto, veniva portata a L. 10.000.

La Società conduttrice ha dichiarato di non poter accettare tale aumento, perchè una parte del quadrare era stato da essa subaffittato, come era noto all'Istituto, al Sig.° Luigi Vincenzo Marchesani per uso di abitazione; e ufficiosamente chiedeva che le fosse applicato soltanto l'aumento che, dalle leggi vigenti, è appunto stabilito per le abitazioni.

Tra gli atti dell'Istituto non risulta in alcun modo che la Società conduttrice avesse ottenuta la facoltà di subaffittare parte dei locali o di altri, e di più ad uso di abitazione; quindi la Società stessa è incorsa nella inadempimento contrattuale e l'Istituto avrebbe il diritto di procedere per lo sfratto. Ma non è il caso, data l'attuale crisi per la deficienza dei di abitazioni di Torino.

Inoltre non sembrerebbe opportuno di ricorrere alle vie giudiziali per imporre l'aumento di pigione che, come sopra, venne desuolato.

Piuttosto, siccome l'Istituto, come è noto al Comitato, ha avuto un offerente per la vendita dello stabile sopra indicato al prezzo di L. 2.500.000, e già in un colloquio avuto col l'offerente si poté giungere a far migliorare

5)

tale offerta fino a L. 3.000.000, così parrebbe ora del
caso di sospendere ogni discussione colla detta So-
cietà conduttrice sia in ordine al fatto del subaf-
fitto, sia in ordine al chiesto aumento di pigio-
no, ma di dichiarare invece alla Società stessa
che l'Istituto non intende di riconoscere tale su-
baffitto e che, in ogni modo, lascia che la Società
medesima continui ad occupare i locali alle stesse condi-
zioni di pigione di L. 6.000 in ragione d'anno, però
sempre alcuna stipulazione di contratto, e soltanto
un mese per mese, con semplice denuncia di contratto
al verbale. Ciò fino a quando si riterrà venuto
il momento per una determinazione definitiva
da.

Si presenta proposta in tal senso al Co-
mitato.

Il Comitato.

Udite le comunicazioni del Direttore Ge-
nerale.

Accogli la proposta che sia lasciata la
Società "Unione Tecnica Italiana" nei locali
occupati, sempre stipulazione di contratto di affit-
to.

e, per quanto riguarda la eventuale ven-

87

della immobilità, ricordate le speciali condizioni e le considerazioni particolari che ne consigliarono l'acquisto, e di parere che, invece di assumere impegni od accogliere proposte di qualsiasi genere, convenga promuovere un parere di massima del Consiglio di Amministrazione circa la opportunità della vendita stessa.

4. Sussidio alla associazione fra i tubercolotici di guerra.

Leggite le comunicazioni del Direttore Generale circa la domanda di sussidio rivolta all'Istituto dalla Associazione Nazionale fra i tubercolotici di guerra, Sezione di Roma e provincie;

Ricordate la propria deliberazione 29 dicembre 1920 che autorizzava a favore della predetta Associazione una erogazione di lire mille;

Delibera di consentire a pro della Associazione Nazionale fra i tubercolotici di guerra un ulteriore sussidio di L. 500.

Dopo di che il Consigliere Terenzi legge la seduta.

Visto: Il Presidente

[Signature]

Il Direttore Generale

Il Consigliere Segretario